



FRONTE DELLA GIOVENTU'

ORGANO UNITARIO DELLA GIOVENTU' ANTIFASCISTA MARCHIGIANA

La DIANA dei GIOVANI

I giovani antifascisti italiani si sono raccolti in un unico fronte, per opporre ai soprusi dei nemici e dei traditori, la forza delle loro braccia, delle loro menti, delle loro coscienze.

Come in tutti i momenti più tragici per le sorti della Patria essi si sono sempre levati unanimi e compatti in sua difesa, così oggi allineati nelle file del fronte della gioventù fiancheggiavano validamente la vigorosa opera del Comitato di Liberazione Nazionale.

Studenti, operai, contadini e artigiani, liberi o consapevoli delle urgenti necessità del momento, hanno creato questo potente organismo, che colpirà ovunque gli invasori e tutti quelli che con essi collaborano.

Il Fronte della Gioventù ha fissato il suo programma:

Guerra di liberazione e redenzione contro i nazisti ed i neo-fascisti a fianco delle formazioni di patrioti con diretta partecipazione alla guerriglia.

Ricostituzione della Patria devastata, dopo la vittoria.

Difesa degli interessi dei giovani operai e contadini, attraverso le nuove organizzazioni sindacali.

Riordinamento e difesa della scuola, liberata e purificata dalle menzogne fasciste.

Inquadramento dei giovani in un organismo unitario, sano, indipendente.

Il programma è vasto e ponderoso, ma verrà immancabilmente attuato. I giovani che hanno votato per la sua creazione con fede e coraggio, lo realizzeranno.

Combattere il nemico secolare, annientare con esso i venduti neo-fascisti del governo fantasma repubblicano.

I mezzi ci sono. I giovani, chiamati alle armi per partecipare alla guerra voluta e sostenuta dai sicari di Mussolini, hanno disertato. Ora essi si impossessino delle armi e

combattano per liberare la Patria e le proprie famiglie dall'oppressore tedesco.

Le giovani d'Italia assistano, i fratelli in lotta!

Tutti e tutto sentano il dovere dell'ora. Si combatte per la libertà, e, da questa prima necessaria conquista, si dovrà rifare l'Italia, nelle sue città devastate, nelle sue istituzioni manomesse, nelle coscienze corrotte.

Ma ogni cosa al suo posto nel tempo.

Interpretando l'unanime desiderio, il Fronte della Gioventù traslascia momentaneamente le questioni di partito, concentrando tutti gli sforzi nella lotta.

Giovani tutti, accorrete in massa nelle file della nuova organizzazione. Essa è vostra: siatene degni e fate che sia degna della Patria liberata.

Troviamo la via giusta

Giovani dei vent'anni, belli e una sana gioventù spensierata, che passeggiate baldanzosi per le città, pavoneggiandovi in abiti eleganti, e guardate con arditi occhi le belle ragazze sfarfallanti in altrettante variopinte gonnelle, anch'io sono uno di voi e da voi conosciuto. Fermatevi un istante e dimentichiamo le ragazze che ci passano accanto; scrutiamo un poco dentro le nostre coscienze, con sincerità. Dite: Siamo giovani noi?

Come no, rispondereste, guardaci; abbiamo già tutti la barba fitta, e dobbiamo raderci più di una volta la settimana, qualcuno anche tutti i giorni...

No, non d'aspetto, giovani, ma di cervello, di cultura, di pensiero.

Ho la maturità classica, direbbe qualcuno, ed io la licenza magistrale; aggiungerebbe un'altro.

No, decisamente no.

Voi portate a spasso gli abiti, di-

cono gli anziani, ed è vero.

Guardiamoci negli occhi; noi non siamo che un riempimento dei nostri vestiti. Noi non siamo che dei fanciulli di pochi anni, che abbiamo appena imparato a leggere.

Non vi scandalizzate, è così. Apriamo un libro, anche il più elementare, un libro di quelli veri; ascoltiamo un poco qualcuno che abbia saputo studiare all'infuori dei binari, della censura fascista e ci accorgiamo, che la nostra cultura è zero, meno che zero, nulla. Se avessimo imparato a comprendere quello che leggiamo, almeno, direi allora che all'uno ci siamo arrivati; ma non sappiamo leggere. Noi siamo dei giovani cresciuti ed educati dal regime fascista. Sappiamo marciare impeccabilmente, ed il moschetto lo conosciamo bene tutti. Sotto il regime fascista ci sarebbe stato sufficiente, per formarci una posizione, sapere copiare qualche nominativo, sapere che due più due fanno quattro, ed aver preso parte ad almeno "un campo dux".

Ma quando il regime fascista è caduto, tutti, dico tutti, noi giovani tirando un sospiro di sollievo, abbiamo gridato la nostra soddisfazione e partecipato con ardore al giubilo dei nostri padri. Perché? perché siamo stati trasportati dalla gioia, in quella occasione, quando prima tanto poco ci bastava per vivere tranquilli? Ora sentiamo di sacrificarci; Che cosa è questa trepidazione, quest'ansia gioiosa di agire, da cui siamo presi? E' il senso innato della libertà, tanto rimpianata nel tempo dell'oppressione fascista dai nostri padri, che si è risvegliato in noi; è la libertà che abbiamo acquistato, di cui non siamo degni, se non a prezzo del sacrificio. Eravamo presi da una abulia, da cui non volevamo scuoterci; eravamo ciechi e volevamo restar ciechi. Ora apriamo bene gli occhi e ci accorgeremo quanto spudorata e falsa fosse la scuola della

dittatura mussoliniana.

Tutte le opere dei più grandi scrittori italiani e stranieri ci erano vietate o terribilmente mutilate dalla censura fascista. Le più belle e le più profonde dottrine di molti grandi filosofi e pensatori ci erano tagliate; di molti ne ignoravamo completamente l'esistenza; ciò che ci veniva lasciato leggerlo, era "rivenduto e corretto", ad usum delphini.

I programmi stabiliti erano il binario entro cui dovevamo camminare e da cui non potevamo staccarci, a rischio di essere tacciati di disfattisti, non solamente noi, ma anche, ed in modo più pericoloso i nostri genitori.

Chi conosce l'enorme numero di confinati politici, dei perseguitati e degli scomparsi?

Ora se vogliamo essere degni di questa libertà che ci è stata data, se vogliamo saper bene approfittarne, dobbiamo studiare ed imparare molto e bene; dobbiamo ricominciare da capo.

Noi non siamo, lo ripeto che dei fanciulli, che abbiamo appena appreso l'alfabeto.

Si dice che l'avvenire è dei giovani, quindi nostro. Dobbiamo essere ben preparati per affrontarlo e piegare alla nostra volontà.

Ognuno di noi è un dente della ruota su cui il progresso cammina. Dobbiamo quindi trovare la strada migliore, quella della verità.

Non so quale essa sia, ma leggiamo, studiamo, tutto ciò che è vero, e saremo troveremo la strada migliore. Distinguiamo però il vero dal falso, il bene dal cattivo, e sappiamo eliminare le false dottrine del sistema attuale, propagate da predicatori prezzolati, che si atteggiavano a sostenitori del bene universale.

LA RISPOSTA DEI GIOVANI

Al governo fascista-repubblicano che ci vuole consegnare mani e piedi legati all'invasore tedesco, che ci minaccia di morte immediata, se non aderiamo alla chiamata alle armi, noi giovani rispondiamo con Cambronne: merda! la propaganda, le insinuazioni, le minacce, cozzano contro la nostra recisa opposizione.

RASSEGNA degli AVVENIMENTI

In questo breve periodo dell'anno parecchi importanti eventi si sono susseguiti a dare impulso al maturarsi di quei decisivi avvenimenti che costituiranno probabilmente l'atto finale della guerra europea.

Dalla vittoriosa irresistibile avanzata delle truppe rosse verso la Polonia ed i confini della Rumenia a sud e verso i paesi Baltici a nord, ai quotidiani ininterrotti bombardamenti aerei della Germania e paesi occupati con la distruzione sistematica di tutte le più grandi industrie di guerra tedesche, va aggiunto lo sbarco anglo-americano a sud di Roma che metterà in pericolo le retrovie del fronte di Cassino e caccierà i tedeschi dalla città Eterna in un prossimo avvenire.

Anche l'esercito di Tito dei partigiani Jugoslavi dà non poco filo da torcere alle divisioni tedesche dislocate in quel settore; e tanto nella Dalmazia quanto nel Montenegro e nella Grecia le bande dei partigiani aumentano di numero e di ardore.

In tutti i paesi occupati poi, gli attentati si susseguono al sabotaggio intelligente degli operai costretti al lavoro in favore dei tedeschi.

In alta Italia, molte delle più numerose maestranze degli stabilimenti di produzione bellica proseguono negli scioperi di carattere sindacale che nascondono però il fine patriottico.

A questi avvenimenti di ordine politico-militare fanno seguito interessanti fatti di economia.

Il discorso di Hitler, che ha incoraggiato più gli alleati che i tedeschi stessi, per il loro timore e quasi funebre per i destini della Germania; l'emancipazione fanfaronistica della socializzazione delle maggiori industrie e aziende italiane da parte del Consiglio dei ministri dell'irreperibile repubblicetta fascista; la facilitazione di alcuni componenti l'ex Gran Consiglio fascista per calmare le ire degli intestarditi relitti dell'imperialismo romano. A Bari intanto si è chiuso il primo congresso degli italiani liberati con l'unanime rifiuto dalla futura vita italiana del rappresentante della monarchia responsabile.

Corrispondenze

Nella zona di Macerata, come in tutte le regioni italiane non liberate, i patrioti si fanno onore in ardite imprese contro i tedeschi ed i neo-fascisti.

Una forte squadra di patrioti delle zone limitrofe alla quale si sono aggiunti elementi partigiani del posto ove si svolse l'azione, si portò qualche tempo fa sulla linea ferroviaria Jesi-Albaccina e, come era predisposto dai capi, diede l'assalto ad un treno di transito, carico di oltre 650 reclute delle classi 24-25 strappati alle loro famiglie e portati in bassa Italia per la guerra di Hitler.

Dopo un rapido e deciso scontro fra i nostri avamposti e gli ufficiali del battaglione, i soldati deportati chiusi nei vagoni vennero tosto liberati e rimessi in libertà, mentre gli ufficiali si dileguavano nell'oscurità lasciando sul terreno alcuni morti.

Anche i nostri bravi partigiani ebbero due vittime nello scontro, i cui nomi saranno iscritti sull'albo d'oro dei martiri per la liberazione della patria.

Una forte percentuale dei liberati volle spontaneamente aggregarsi ai patrioti per dar man forte alle future imprese.

I NOSTRI CADUTI

Il nobile sacrificio dei compagni Roselli Attilio e Ferranti Ercole, caduti in una azione partigiana ad Albaccina, sarà di incitamento alla nostra gioventù che lotta per la liberazione del nostro suolo dalla dominazione tedesca e dalla tirannia fascista.

Il dolore che tutti profondamente sentiamo per la perdita di questi due eroici fratelli, rafforzi in noi la fede e la certezza nella vittoria.

LA VITA DEL GIORNALE

Il nostro giornale vive del contributo dei nostri lettori, degli aderenti e dei simpatizzanti.

Nel prossimo numero inizieremo la rubrica della sottoscrizione.

Chi non può dare l'opera diretta per la causa della libertà, offra almeno un aiuto in danaro per la stampa e la propaganda.